



FORUM DI RIFLESSIONE A INVITO SU PASTORALE E CATECHESI

Sabato 8 aprile 2017

(Presenti: i sacerdoti della parrocchia e 25 persone invitate)

Uno sguardo ai numeri (presentato dall'Arciprete e dai curati)

- **Battezzati:** tra esterni e interni, a Seriate viene oggi battezzato circa il 60 % dei bambini e avvertiamo già un primo calo numerico fra i comunicandi e cresimandi.
- **Partecipanti alle messe domenicali:** sono circa il 27 % (vd. schema allegato con i dati rilevati domenica 26 marzo 2017, domenica di quaresima con catechesi per i ragazzi).
- **Offerte:** sono in calo (due esempi: le offerte annuali dei fedeli per le nuove campane sono state di 25.000, poi integrate con offerte del comune e di singoli generosi, per cui si è arrivati a 70000.....; per i battesimi e i funerali molti non danno nulla...).
- **Genitori alla formazione:** partecipano in pochi e molti solo nella fase organizzativa. (è soddisfacente il cammino laboratoriale di alcuni genitori motivati).

Prime impressioni di approfondimento

- Oggi "riescono" pastoralmente certe iniziative: es. formazione con l'arte di quest'anno che ha visto la presenza alla catechesi itinerante quaresimale di 270 persone per ogni incontro... nelle occasioni ordinarie gli adulti appaiono vicini agli adolescenti e sono spesso incostanti, apatici.
- C'è una diffusa disaffezione alla Chiesa istituzionale ma aumenta anche quella alla comunità locale: a molti non importa se si cambiano le "cose"... salvo certi nostalgici.
- E' come se fossimo in mezzo a un guado da cui vorremmo uscire, e velocemente, ma non sappiamo da che parte: i nostalgici vorrebbero tornare indietro... altri sono disposti ad andare avanti ma non si capisce se sia meglio a monte, a valle, davanti a noi.... Rischi in agguato: scoraggiamento e rinuncia (soprattutto se si contano i presenti motivati....): di fatto i cambi e le scelte giuste, quelle che definiremmo "vincenti", saranno dichiarate tali solo dal tempo. All'estero, ma anche in molte altre

diocesi italiane, dove questi fenomeni sono avvenuti prima, non è stata trovata una strada sicura.... si accetta e si sceglie il principio del "fare con chi ci sta.....".

Potremmo essere tentati a questo punto di parafrasare il film "Non ci resta che piangere", ma invece vogliamo provare a individuare la "tattica evangelica" più adatta al futuro", decidendo pertanto qualche nuova e coraggiosa direzione.

Intervento del sociologo dott. Dario Nicoli

La chiesa, l'anima e la città

Una situazione inedita

Mentre in tutto il resto del mondo si assiste ad una crescita delle adesioni religiose, oltre ad una loro maggiore rilevanza, l'Occidente mostra una dinamica opposta, passando dalla secolarizzazione - la perdita di rilievo pubblico della fede - all'analfabetismo religioso di molti; da qui la diffusione di costumi e di un ordinamento giuridico sempre più lontani dalla tradizione, tanto che i credenti (non solo i cristiani) finiscono per trovarsi in uno stato di notevole disagio.

Come possiamo comprendere i modi di vita dei nostri contemporanei, e quale può essere in questo contesto il compito della Chiesa?

Lo sguardo che occorre rivolgere alla realtà per cogliere il passaggio storico che stiamo vivendo, richiede tre caratteristiche: il confronto con i fatti, con particolare attenzione alle tensioni tra opposti: l'ateismo "di fatto" accompagnato da una religiosità spesso sentimentale; la ricerca delle "epifanie" ovvero i segnali che annunciano il futuro; infine la fuoriuscita dalla "trappola del pensiero" tipico dell'occidente per cui ogni cosa deve essere vista necessariamente come un problema ed una responsabilità, finendo per alimentare la vera emergenza di una società senza Dio: l'inespiabilità del senso di colpa ed il conseguente stato di infelicità che da questo deriva. Per un cristiano, l'analisi della realtà va sempre collocata nella prospettiva del mistero della Redenzione: la lotta con il male è stata già vinta da Gesù Cristo e ciò rende lieto il nostro compito e perdonabili le nostre colpe.

La particolare disposizione nel mondo dell'uomo occidentale è segnata dalla conquista di spazi sempre più ampi di potere sia sulla realtà sia su se stesso. La presa di

distanza dalla religione deriva da un lato dalla caratterizzazione moralistica (puritana) propria della dottrina cristiana pratica nell'epoca moderna, vissuta come limitazione della libertà del soggetto in ogni ambito della vita, in special modo sul piano delle relazioni umane, e dall'altro dalla Riforma protestante che ha affermato il valore della coscienza individuale contro l'appartenenza alla Chiesa. L'incompletezza di questa posizione nel soddisfare le esigenze profonde dell'anima è dimostrata dalla comparsa delle ideologie che hanno cercato di riempire il vuoto creato dalla intimizzazione della fede proponendo la nazione come ideale apportatore di un messianismo mondano. Ciò ha provocato immani tragedie all'umanità, specie le due guerre mondiali e la shoah.

Nel dopoguerra ha dominato l'ideologia dello sviluppo, centrata su passioni debilitanti¹; oggi tre istituzioni hanno preso il sopravvento svolgendo un ruolo para-religioso al cui centro vi è la promessa di una piena felicità terrena:

- il benessere che ha introdotto la popolazione entro un mondo onirico, il sogno di una vita finalmente libera da bisogni e limiti, che dona una certa soddisfazione quando la persona sta bene e può spendere, ma che porta con sé un senso di insoddisfazione² oltre ad un'eccessiva dipendenza dal giudizio degli altri;
- la tecnologia che esalta le possibilità umane nella costruzione di un mondo artificiale, a misura dell'immaginazione, ma che risulta ambigua perché non risolve i problemi ed inoltre introduce una nuova dipendenza ed un pericolo di manipolazione, in forza dei quali l'uomo sente di doverne prendere le distanze;
- l'io: la "conquista del sé" è il valore più importante della nostra epoca, poiché consente l'ampliamento dello spazio dell'esistenza individuale (la sfera dei gusti, dei luoghi e delle abitudini soggettive), ma risulta anche il più problematico perché produce un soggetto ossessionato dal benessere psichico e dalla ricerca compulsiva dell'autostima, così che gli altri sono concepiti come strumenti del proprio star bene. Siccome anche l'altro è dotato di un io alla ricerca dell'autorealizzazione, l'individuo si trova a fare i conti con il limite del sé e reagisce normalmente con la tattica dello "slegame", rinchiudendosi entro la sfera della sua soggettività. Non essendo autosufficiente, l'individuo rimane intrappolato in una sorta di solitudine esistenziale che si accompagna ad uno scetticismo di fondo circa la possibilità dell'incontro, di un "noi" entro uno

¹Tocqueville osservava che «raramente nei secoli democratici gli uomini si sacrificano l'uno per l'altro», mentre «mostrano una generica compassione per ogni essere umano». I cittadini delle democrazie sono invece molto occupati nelle "passioni debilitanti": «la frenesia di arricchire a qualunque costo, la passione degli affari e del lucro, la ricerca del benessere e dei godimenti materiali sono le passioni più comuni e diffuse».

² Se l'acquisto portasse alla piena soddisfazione, nessuno più comprenderebbe null'altro.

spazio comune dove si possano vivere relazioni serene e immediate che liberino il soggetto dalla continua ossessione del sé.

L'io, la crisi dei legami e le sofferenze dell'anima

La novità del nostro tempo, l'estensione dello spazio dell'io, in un contesto di crisi dei legami, sta portando ad un esaurimento graduale ma costante del senso dell'esistenza e dell'energia spirituale dei singoli e della civiltà, generando una sorta di immobilismo ansioso. Ritornano decisamente attuali le "profezie" di Russel³ e di Freud⁴: l'essere umano, carico di un potere straordinario sulla realtà, è quasi annichilito dal senso di colpa in quanto incapace di far fronte ai problemi che scopre, non potendo più attribuire a Dio la responsabilità del mondo.

In questo contesto, l'anima manifesta sofferenze senza paragoni nel passato:

- la dissipazione delle proprie capacità e potenzialità,
- il solipsismo ovvero il dialogo snervante con se stesso,
- l'indignazione, l'astio e la ricerca del nemico da incolpare: la politica, l'economia, chi la pensa diversamente...,
- la colpa verso gli altri: l'incapacità di lenire il dolore degli altri, la trascuratezza delle relazioni,
- l'orrore del vuoto, del nulla oltre la morte,
- l'aridità della vita e l'esistenza come continuo sforzo.

È però un io che, saltuariamente, sente il bisogno di Dio e lo manifesta (es. quando i giocatori di calcio entrando in campo toccano la terra o fanno il segno della croce... e se segnano indicano il cielo... offrendo a qualche divinità o parenti morti la riuscita). Dio perlopiù viene fatto coincidere con il senso di innocenza che ognuno avverte dentro di sé come un luogo inviolabile, non esposto all'ambivalenza degli impulsi ed

³ «Solo sul solido fondamento di un'ostinata disperazione si può d'ora in avanti costruire una sicura abitazione dell'anima» (Bertrand Russel).

⁴ Mentre per Nietzsche l'ateismo avrebbe significato una seconda innocenza dell'uomo, Freud afferma che, combattuto tra la ricerca del piacere ed il dovere morale, l'uomo moderno è preda di un senso tenace di colpa, «il problema più importante nello sviluppo della civiltà» (Sigmund Freud).

all'incombere del senso di colpa, ma questo confligge con la coscienza di essere anche noi causa di dolore e di male verso gli altri, sia esso volontario o involontario.

La Chiesa rinasce nell'incontro

L'individuo contemporaneo è come un bambino che ha bisogno di essere educato: è come se l'io attuale fosse uscito dalla foresta e fosse ancora semiselvatico....

Serve una rievangelizzazione della persona che parta dal desiderio di felicità che ognuno sente dentro di sé, ma che lo aiuti a spostare l'attenzione dal sé a Dio come incontro con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva. L'evangelizzazione del soggetto rinchiuso nella sua sfera intima è un vero e proprio cammino di liberazione che non origina da un dato teoretico, ma da un'esperienza di comunità, dove anche la relazione con una sola persona fa vivere la dimensione salvifica della Chiesa: «quando esiste una persona e un giorno da qualche direzione gliene viene incontro un'altra, si sviluppa tra le due un legame, e dal legame nasce un destino, allora non si può esprimere ciò che avviene in questo caso in leggi, psicologiche, sociologiche o che altro. Qui vi è un mistero che si può solo narrare. Trova la sua espressione in una storia» (Romano Guardini).

La questione al centro della proposta cristiana consiste nella felicità e nella possibilità di una vita buona. E' necessario uno spazio fraterno nel quale rievocare le domande di senso, coltivare i legami, dare consolazione all'anima sofferente... sono questi i fattori che generano la comunità cristiana. Anche se l'uomo ha poi paura di questa possibilità di felicità: vive il timore di dover poi sperimentare delle disillusioni.

Il primo passo: la conversione

L'incontro richiede una vita cristiana in pienezza: san Bernardo dice: «Non dare se non dalla tua sovrabbondanza»: il cristiano non è una persona "che si svuota" per gli altri, altrimenti non avrà più nulla da offrire loro se non il proprio sforzo ed il proprio tempo, oltre a parole che risuonano come un cembalo.

Il tempo nuovo in cui ci troviamo a vivere richiede non tanto un'analisi, quanto una profonda conversione circa il modo in cui viviamo la nostra fede: la pastorale esprime ancora un eccessivo sforzo proteso a "fare" delle cose, mentre dovrebbe esprimere l'empito dell'essere, per comunicare quella intensità di vita che Gesù ci ha promesso: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

La misericordia ed il perdono

L'esperienza più straordinaria che la Chiesa può offrire è il perdono. L'annuncio che Dio è innanzitutto misericordioso, ed accoglie tutti purché animati dal desiderio sincero di cambiamento, costituisce il contenuto più attuale della Buona novella: per questo papa Francesco chiede di prendere le distanze da un atteggiamento giudicatorio e di accogliere tutti, perché tutti portano sulle spalle un fardello carico di sensi di colpa ed hanno bisogno di essere consolati e perdonati. Per molti si tratta di un'esperienza totalmente nuova, che non corrisponde a nessun contatto precedente con la Chiesa.

La preghiera

Il servizio come dono di sé richiede un'alimentazione dell'anima e questa necessita di una vita secondo lo Spirito. La preghiera consente di portare alla coscienza quel che si è compiuto di bene e di presentarlo a Dio per ottenerne la benedizione. Essa rallegra il cuore dell'uomo e, alimentando l'anima, rafforza la fede, dona il conforto della speranza, aiuta a rivivere ed ordinare le opere buone, alimenta uno stile di vita conforme a Gesù. Serve una "piccola regola" della vita secondo lo Spirito: al mattino ringraziare per il dono della vita rinnovata, lungo il giorno evocare i momenti forti del proprio cammino di fede ed entrare anche per poco in chiesa per un segno di croce ed una preghiera, alla sera affidare a Dio le proprie intenzioni.

La vita di comunità

La comunità è lo spazio in cui i credenti si ritrovano per condividere diversi momenti della propria vita, accostarsi ai sacramenti, aiutarsi reciprocamente a crescere nella fede attraverso il discernimento delle vicende dell'esistenza, alimentare opere di carità a favore dei più bisognosi. Oggi la parrocchia, essendo una presenza "presso le case", è innanzitutto un punto di riferimento per le persone e le famiglie isolate a causa dell'impoverimento dello spazio comune. Per questo sono molto diffuse ricorrenze e feste, momenti conviviali, attività sportive, giochi e divertimenti, comprese le attività di animazione estiva per i ragazzi. Ciò però rischia di fare della parrocchia un'agenzia di servizi, lasciando nel non detto il senso della vita cristiana che anima tutte le sue iniziative. Compito della parrocchia è la formazione intensa e coinvolgente delle persone che assumono responsabilità nelle iniziative, affinché la

corrente vitale che sostiene la comunità non sia dispersa nella frammentazione e messa da parte a causa dell'attivismo.

Il servizio della carità

L'aiuto generoso agli altri è il vero antidoto alla solitudine, all'aridità dell'esistenza ed alla dissipazione dei talenti personali. Le opere di carità, dalle più immediate e dirette, alle iniziative che richiedono una vera e propria organizzazione, insegnano alle persone la regola del dono: mentre sono io che assumo l'iniziativa verso l'altro, nel corso della relazione di servizio avviene un rovesciamento, in base al quale accade di ricevere più di quanto ho donato.

Il welfare comunitario

La comunità cristiana non smette mai di alimentare opere sociali. Oggi vi è un bisogno straordinario di associazioni e cooperative che si assumano le necessità della popolazione e forniscano servizi puntuali di tipo socio-assistenziale, di accoglienza degli immigrati, di educazione, di inclusione sociale, di tutela del territorio, di recupero delle tradizioni. Queste opere vanno gestite secondo il principio dell'intrapresa sociale, in base alle regole della corretta gestione, della valorizzazione delle risorse umane, della qualità e del miglioramento continuo.

Il pellegrinaggio

La sensibilità religiosa del nostro tempo è ad un tempo soggettiva e tradizionale, quindi decisamente distante dal discorso teologico-pastorale degli anni del post-concilio, troppo "pesante" e poco aperto alla dinamica dell'esistenza; essa vive di gesti e di sentimenti, mentre le parole assumono una valenza evocativa dando voce al linguaggio diretto. Per questo vanno riproposte alcune pratiche di religiosità tradizionale, in particolare i pellegrinaggi nei quali anche il corpo è chiamato a muoversi verso le sorgenti della vita cristiana.

Quel che conta

La vita della parrocchia va ripensata alla luce delle esigenze della popolazione, ma anche della necessaria animazione cristiana di ogni iniziativa: serve una speciale

alchimia che tenga insieme i vari momenti, così da consentire gli spazi dell'io, il legame comune, le varie iniziative, la vita sacramentale, i momenti forti di spiritualità.

Quel che conta è non separare le dimensioni della vita, tenere sempre accese le domande circa il senso autentico dell'esistenza mantenendo una tensione positiva tra il dialogo interiore e la vita di comunità. Questa non deve assumere la forma di una macchina organizzativa, ma quella di un organismo vivente animato dallo Spirito e teso alla crescita nella fede. Il messaggio "si può vivere felici" deve essere annunciato forte e chiaro affinché tutte le persone, in special modo i giovani, lo possano sentire.

Interventi e proposte nel tempo del confronto

Domande per la riflessione

- ✓ Il nostro tempo è caratterizzato da... (provare a individuare 3 aspetti portanti).
- ✓ Una catechesi per tutti oppure selettiva-autoelettiva (tutti dentro o no)?
- ✓ Che cosa significa e come trattare gli adulti da adulti (scegliere di rispettarli fino a che punto)?
- ✓ Si possono sognare percorsi pastorali e catechistici diversi da quelli attuali (conservare o osare)?
- ✓ Quali punti e attenzioni sono imprescindibili (quali secondari e quindi modificabili? quali da abbandonare)?
- ✓ Ci sono dei metodi formativi o nelle relazioni che possono o devono essere privilegiati (es. laboratorio o altro)?

Interventi liberi

- Dato questo quadro generale, noi dobbiamo ricordare siamo dentro queste dinamiche. Ritorna allora il tema della necessità dell'incontro tra noi per definire come educare l'io: ci serve il coraggio di proporre esperienze di comunità.

Dobbiamo anche smetterla di pensare al noi e al voi, smetterla di pensare a come offrire più servizi, perché questo non genera comunità ma consumo (es. CRE)

Propongo all'Assessore presente di tornare a fare il tavolo di riflessioni delle istituzioni che si occupano dei giovani come pensatoio.

- La società è complessa e aggrovigliata e quindi forse bisognerà tagliare il gomitolo da qualche parte per trovare un capo da cui partire.
- Pelagio diceva che l'uomo si salva da solo mentre Agostino diceva che ci voleva anche la grazia. Noi dobbiamo imparare che il mondo non lo salviamo noi. Cosa fare allora con le nostre forze limitate? Nessuno ha la bacchetta magica ma una cosa è importante: essere convinti che l'uomo cresce nelle relazioni. Il problema è che oggi l'uomo è autonomo all'eccesso: per questo andrebbero privilegiate le esperienze di pastorale familiare. Va evitata la paura di tornare indietro per timore dei cambi, rifugiandosi dentro e dietro la legge.
- I gruppi familiari esistenti nella nostra parrocchia vanno in questa direzione: si potrebbe affidare a loro la preparazione ai sacramenti (quindi senza catechisti: da genitori a genitori).
- Papa Francesco ha recentemente definito scismatico il "si è sempre fatto così". Martin Luter King diceva: dovremmo passare dall'essere termometri a termostati, cioè dovremmo capire il clima, attenti a non soffocare. Oggi domina un analfabetismo di fede e di relazioni e abbiamo pertanto bisogno di un cortile non del babysitteraggio che spesso ci è richiesto. Cambio punto di vista: plasmavamo i bambini nei dettagli, ora dovremmo tornare a evangelizzare i genitori e sarebbe coraggioso investire su un cammino formativo per genitori facendolo diventare una sola cosa con quello dei ragazzi.
- Bisognerà cambiare il punto di vista perché oggi c'è un analfabetismo religioso di massa: va legata la catechesi ai laboratori familiari domenicali.
- Se proviamo ad applicare alla pastorale un criterio aziendale dobbiamo constatare che l'uomo soffre ed è solo e allora è necessario chiedersi cosa fare per rispondere a questa sofferenza dell'anima. Il corso per fidanzati è un tentativo che va in questa direzione ma tutto il nostro stile potrebbe andare in questa direzione.

La paura è che un itinerario per le famiglie, di fronte alla responsabilità o all'impegno di usare tutta una domenica per questi momenti formativi e relazionali porti alla fuga di molti.

- L'icona del cieco nato di Gv è emblematica: il finale è costituito dalla domanda "credi tu nel Figlio di Dio..." e qui - dalla relazione - scatta la vera risposta di fede. Possiamo inventare se prima definiamo la modalità di approccio, altrimenti rischiamo di mettere in campo solo meccanismi "aziendali" produttivi.

- Noi non siamo la risposta al bisogno di nessuno. Sono ripartita da me: quello che è stato bello per me lo può essere per altri.

C'è bisogno di silenzio, ci sono troppe attività e incontri di parole. Dobbiamo riparlare di eternità e di risurrezione.

- Il nostro contesto non è più quello cristiano e quindi c'è disinteresse. Oggi non c'è più una parrocchia o un comune egemonico. La parrocchia dovrebbe essere oggi a due velocità: con l'accoglienza per tutti ma anche con scelte elettive (dentro cui stanno i gruppi e le associazioni): questa seconda risposta andrebbe data a chi la domanda. Una parrocchia spot chiede partecipazione, ma poi cosa costruisco tra un'iniziativa e l'altra? Come dare sostanza alla quotidianità. Il bisogno del lavoro è una chiave di bisogno da cui non dovremmo prescindere.

- Ci sono due fuochi su cui riflettere: la famiglia e la comunità e si dovrebbe ragionare in modo unitario, anche con il Comune, perché oggi c'è una crisi di identità della parrocchia tanto quanto del comune. Un dato che si dovrebbe tenere presente quando parliamo di attenzione familiare: a Sariate più del 30% delle famiglie è composto da un solo membro. Un altro elemento da valutare adeguatamente è quello del volontariato che a Sariate è una grande realtà: oltre a sopperire ad alcune esigenze della comunità può aiutare le persone (quelle che ne fanno parte ma anche quelle che usufruiscono dei loro servizi) a uscire dall'io dominante.

- Possiamo ritenere necessari - evangelici - due criteri per ogni scelta pastorale che siamo chiamati a fare, anche se poi ogni persona ha un suo percorso:

- fare poco ma bene... mettere cioè in campo iniziative che siano "sassate" un po' dolorose... questo potrebbe costringerci a lasciare - o almeno limitare - altre

iniziative pastorali.... (un po' come faceva Gesù che dopo aver provocato se ne andava oltre... lasciando che fosse la persona a decidere la propria scelta... senza preoccuparsi di rifiuto o fallimenti...). Nel caso della tradizione si dovrebbe conservare il minimo, accettando anche qualche protesta di chi viene abitualmente....). Potrebbero andare in questa direzione di rinnovamento le domeniche familiari capaci di affrontare argomenti biblici... su politiche e scelte educative... ma anche di comunicazione... proponendo e/o trovando magari anche momenti di colloquio personalizzato con i genitori o le famiglie...;

- scegliere di farci rincorrere piuttosto che apparire come agenzie di servizi (es. per il CRE): un principio collegato alla riflessione precedente, fatto anche per stupire... non tanto con effetti speciali, che in alcuni casi possono aiutare, ma facendo scelte coraggiose. Lo slogan potrebbe allora essere: imparare insieme a guardare avanti.

- L'esperienza insegna che si è attirati nella comunità quando si sente la fiducia di chi vuole e sa chiamare a qualche forma di responsabilità e di volontariato, negli ambiti più disparati e vari.

E' allora necessario studiare e individuare qualche forma e momento di invito personale a chi abitualmente fruisce delle proposte (ad es. per preparare la merenda per i ragazzi della catechesi.... anche perché da "cosa può nascere cosa").

- La famiglia dovrebbe ritrovare il centro della scena: è realtà su cui investire e che poi può investire lei stessa nella e sulla parrocchia.

- Rispetto a qualche anno fa oggi tra le istituzioni c'è un maggior desiderio di condividere alcune fatiche: ci si sta accorgendo che da soli non possiamo andare molto lontani. È il kairòs di questo momento. Per questo nel nuovo progetto adolescenti abbiamo cercato di rendere protagonisti i ragazzi dentro esperienze concrete, in vari ambiti: un modo per scoprirci alleati.

TOTALE POPOLAZIONE

	NP	LUCE	SAN GIUSEPPE	RISVEGLIO	SERENA	COMONTE	OSPEDALE	TOT
NP								11834
II ELE. II MED		117	156	105	36	54	5	473
14-30		80	29	81	147	26	29	392
31-60		352	326	403	154	131	52	1418
OVER 60		626	332	612	188	158	127	2043
TOT	11834	1175	843	1201	525	369	213	16160

ZONA RISVEGLIO

6320	NP	S 17,30	7,30	9,30	11,00	18,30	TOT
NP	5119						
II ELE. II MED		10	0	0	91	4	105
14-30		4	2	2	37	36	81
31-60		78	1	64	164	96	403
OVER 60		188	48	150	126	100	612
TOT		280	51	216	418	236	1201

ZONA SERENA

1840	NP	S 17,30	11,30	TOT
NP	1315			
II ELE. II MED		12	24	36
14-30		15	132	147
31-60		76	78	154
OVER 60		115	73	188
TOT		218	307	525

ZONA LUCE

3600	NP	S 18,30	7,00	8,30	10,00	11,30	18,00	TOT
NP	2425							
II ELE. II MED		2	0	3	5	102	5	117
14-30		2	1	5	8	50	14	80
31-60		40	16	35	58	147	56	352
OVER 60		69	66	134	171	99	87	626
TOT		113	83	177	242	398	162	1175

OSPEDALE

	S 16,30	9,15	TOT
II ELE. II MED	3	2	5
14-30	19	10	29
31-60	38	14	52
OVER 60	79	48	127
TOT	139	74	213

ZONA COMONTE

1360	NP	7,30	10,00	16,00	TOT
NP	991				
II ELE. II MED		0	54	0	54
14-30		12	9	5	26
31-60		9	91	31	131
OVER 60		45	41	72	158
TOT		66	195	108	369

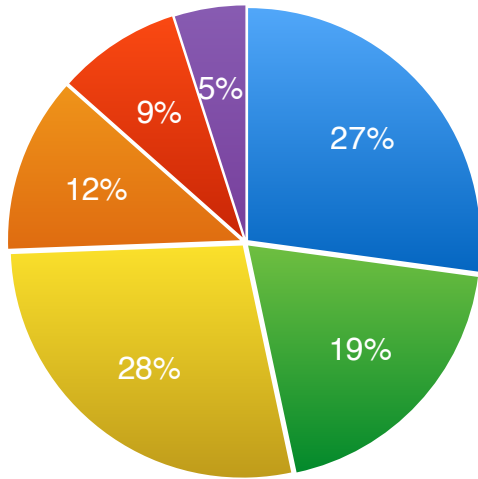
ZONA SAN GIUSEPPE

3040	NP	S 17,00	9,00	17,00	TOT
NP	2197				
II ELE. II MED		147	4	5	156
14-30		17	2	10	29
31-60		169	59	98	326
OVER 60		133	100	99	332
TOT		466	165	212	843

12

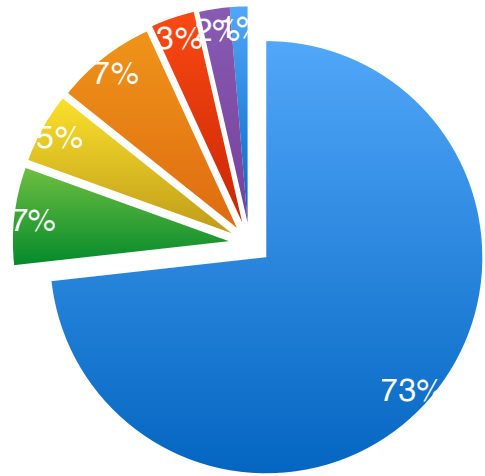
- LUCE
- SAN GIUSEPPE
- RISVEGLIO
- SERENA
- COMONTE
- OSPEDALE

TOTALE PARTECIPANTI ZONE

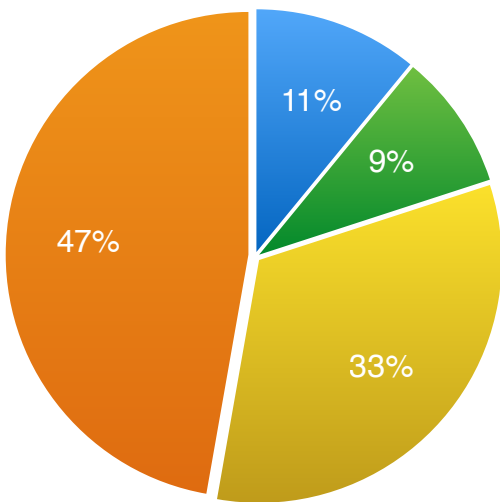


- NON HANNO PARTECIPATO
- LUCE
- SAN GIUSEPPE
- RISVEGLIO
- SERENA
- OSPEDALE
- COMONTE

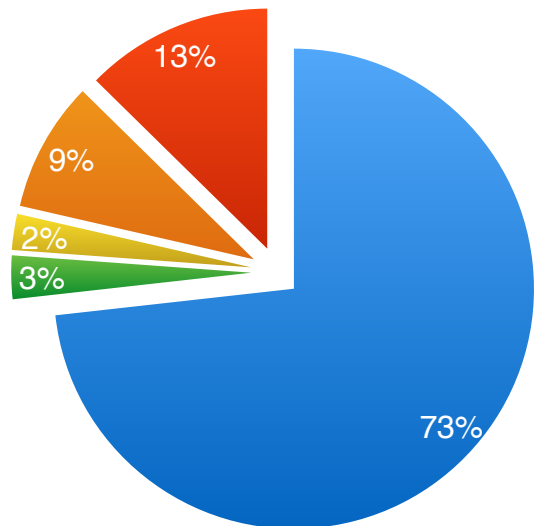
TOTALE POPOLAZIONE ZONE



TOTALE PARTECIPANTI FASCE D'ETA'



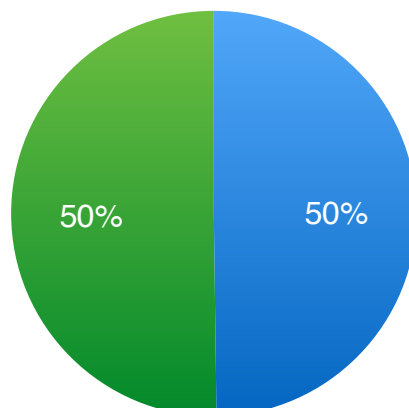
TOTALE POPOLAZIONE FASCE D'ETA'



- II ELE. II MED
- 14-30
- 31-60
- OVER 60

- NON HANNO PARTECIPATO
- II ELE. II MED
- 14-30
- 31-60
- OVER 60

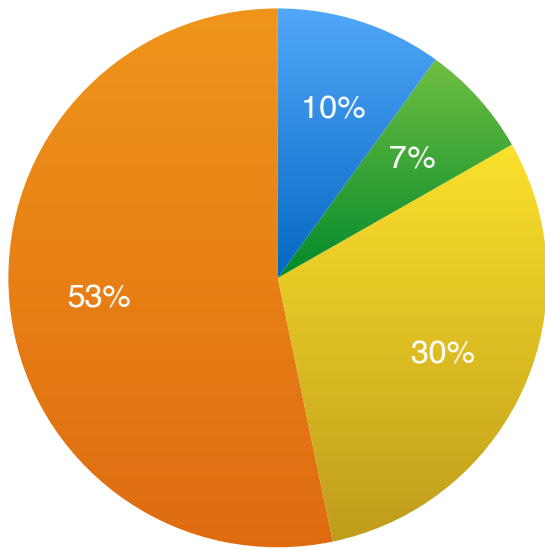
TOTALE DEI RAGAZZI ISCRITTI ALLA CATECHESI



- PARTECIPANO
- NON PARTECIPANO

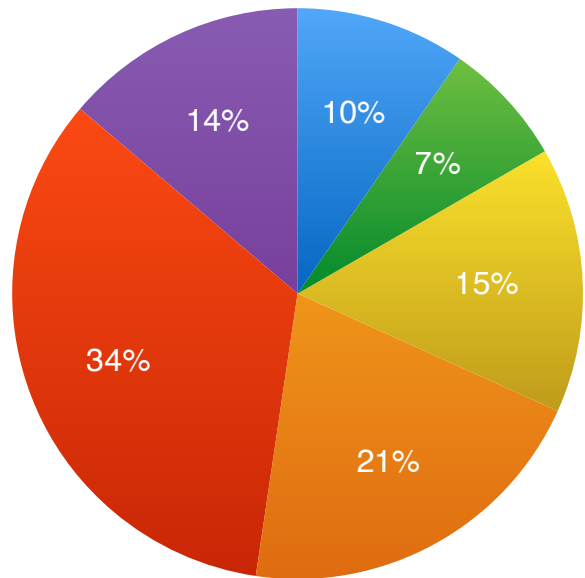
● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

TOTALE FASCE D'ETA'

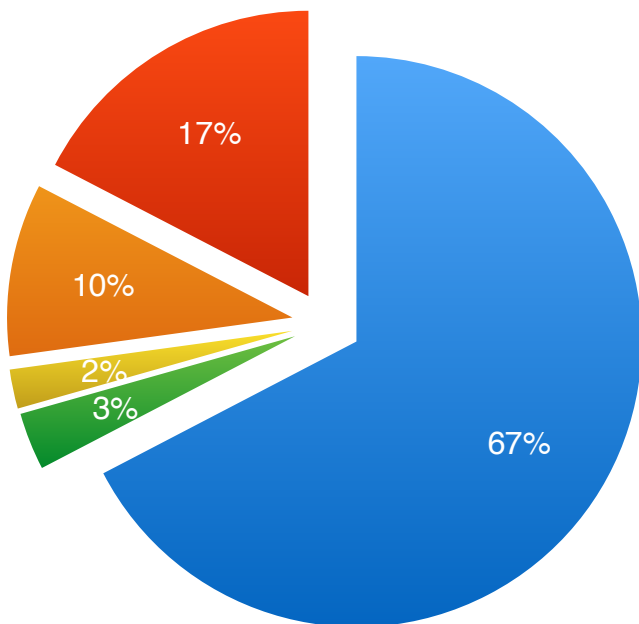


● S 18,30 ● 7,00 ● 8,30 ● 10,00 ● 11,30 ● 18,00

TOTALE MESSE



FASCE D'ETA' SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE DI ZONA

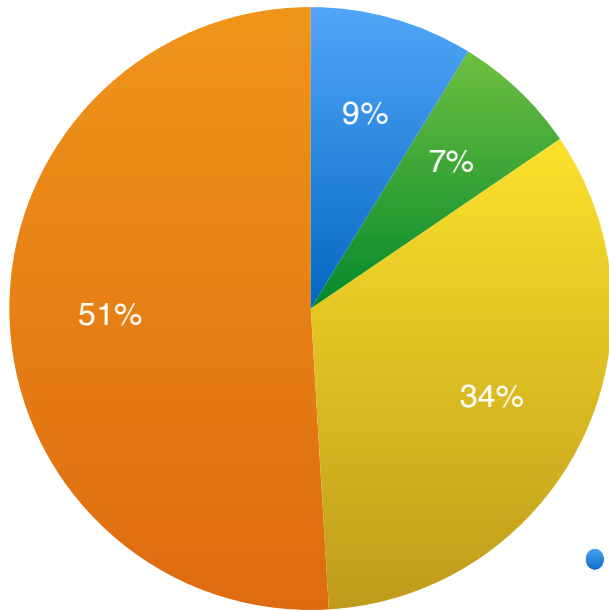


ZONA
LUCE

● NP ● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

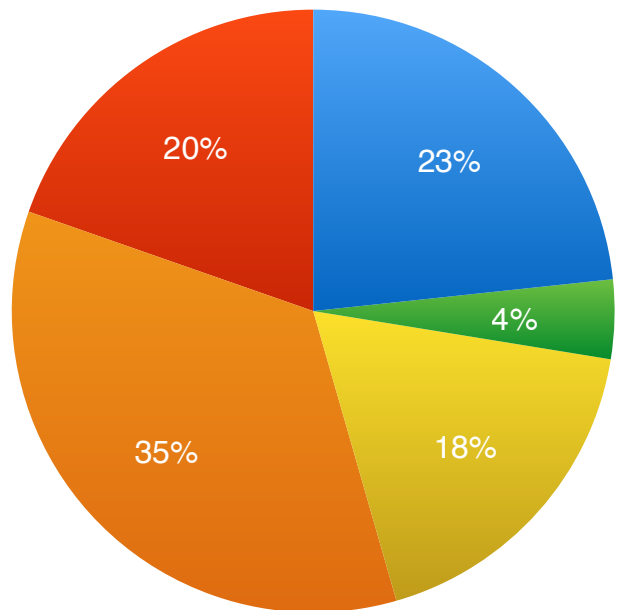
TOTALE FASCE D'ETA'



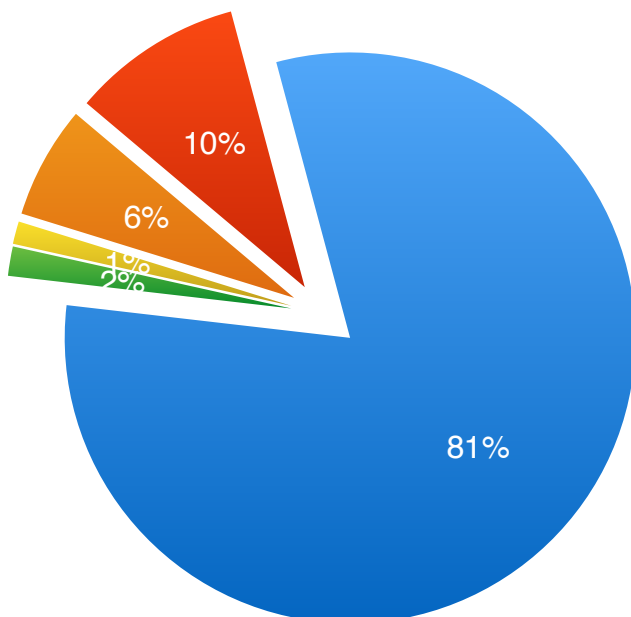
ZONA RISVEGLIO

● S 17,30 ● 7,30 ● 9,30 ● 11,00 ● 18,30

TOTALE MESSE



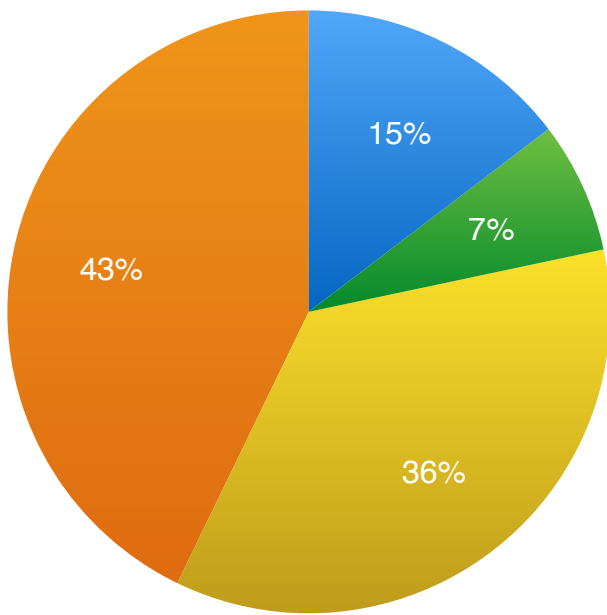
FASCE D'ETA' SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE DI ZONA



● NP ● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

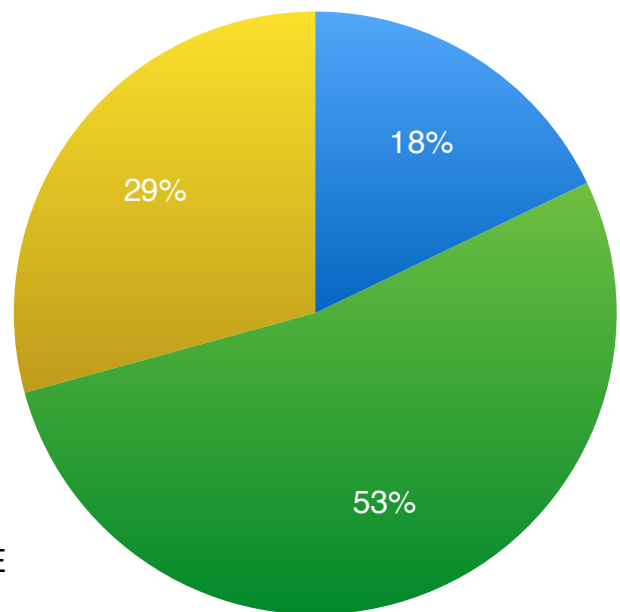
● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

TOTALE FASCE D'ETA'

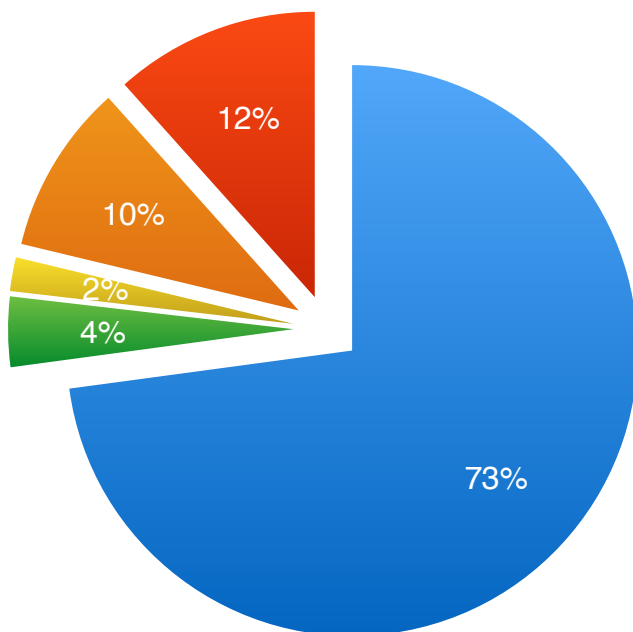


● 7,30 ● 10,00 ● 16,00

TOTALE MESSE



FASCE D'ETA' SULL'ITERA POPOLAZIONE DI ZONA

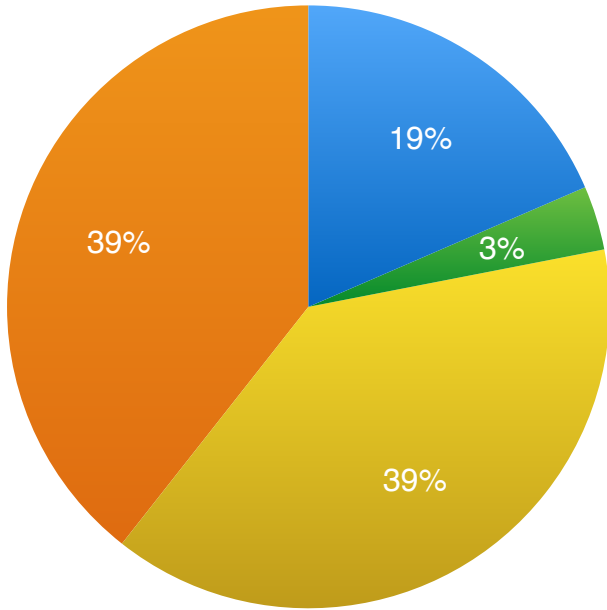


ZONA COMONTE

● NP ● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

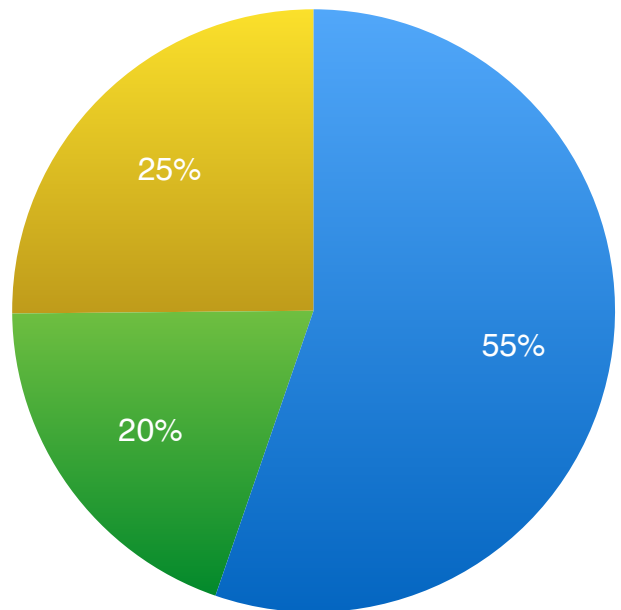
TOTALE FASCE D'ETA'



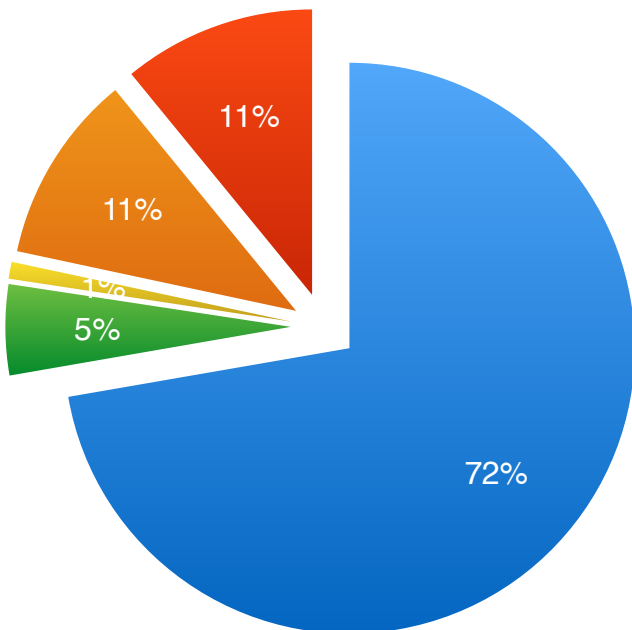
ZONA SAN GIUSEPPE

● S 17,00 ● 9,00 ● 17,00

TOTALE MESSE



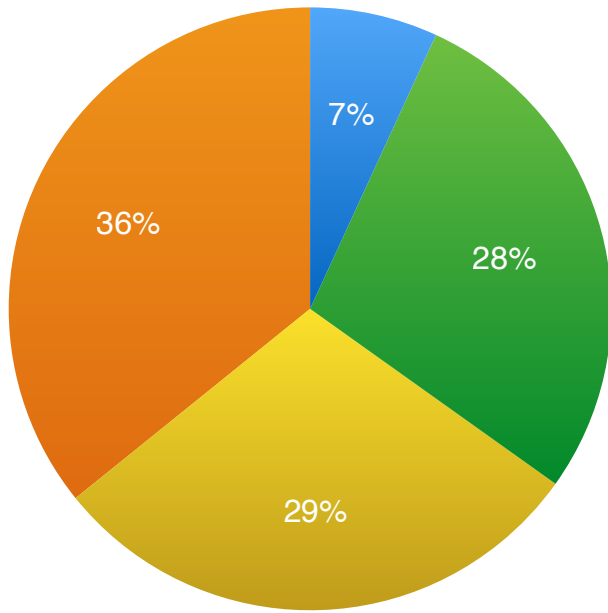
FASCE D'ETA' SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE DI ZONA



● NP ● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

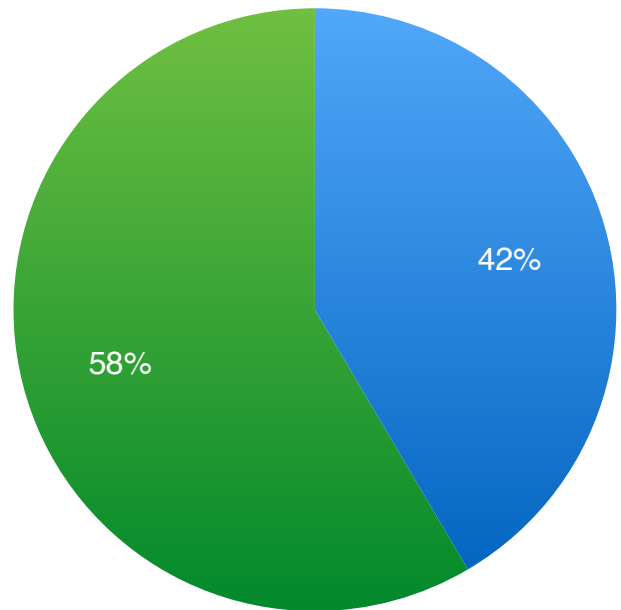
● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

TOTALE FASCE D'ETA'

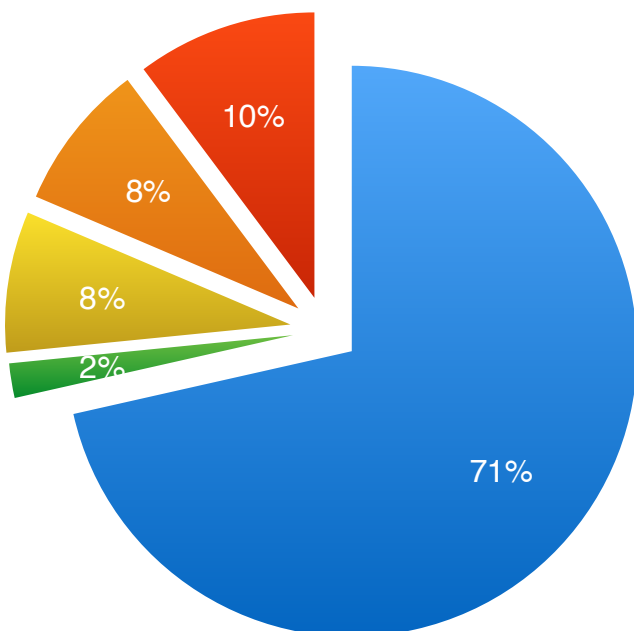


● S 17,30 ● 11,30

TOTALE MESSE



FASCE D'ETA' SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE DI ZONA

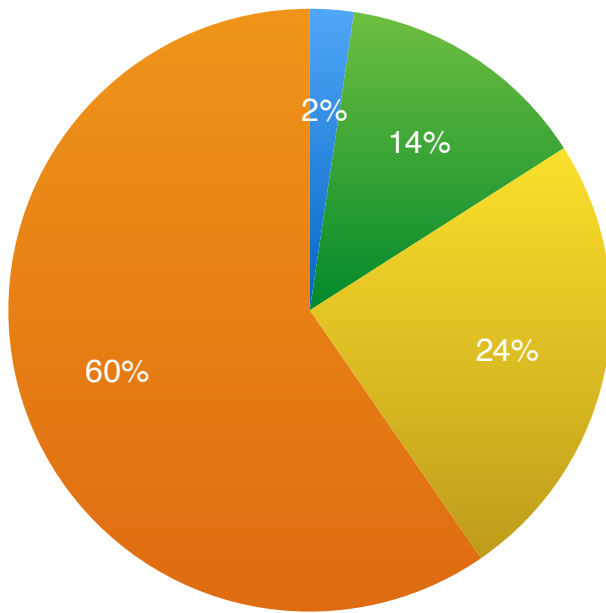


ZONA SERENA

● NP ● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

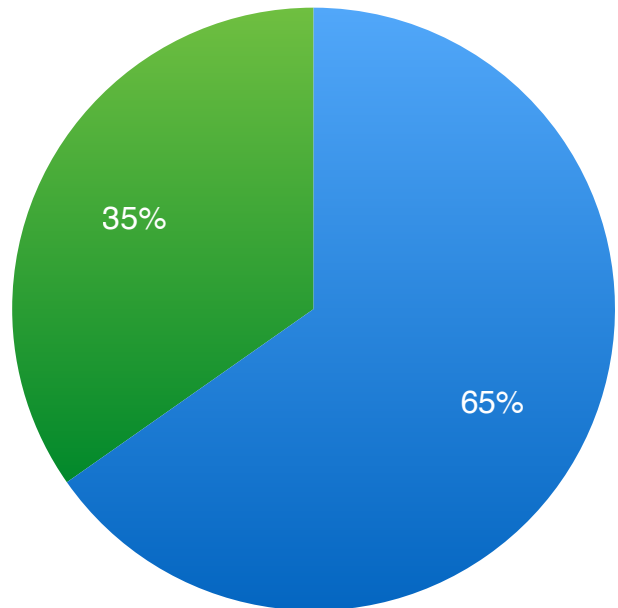
● II ELE. II MED ● 14-30 ● 31-60 ● OVER 60

TOTALE FASCE D'ETA'



● S 16,30 ● 9,15

TOTALE MESSE



OSPEDALE